

C'è chi denuncia casi di doping e chi ne parla come di fatti normali. Poi ci sono i controlli mancati perché i medici li giudicano inutili.

Nel mondo dei pedali è polemica. La parola a Agostino Omini, presidente della federazione: «Abbiamo fatto sempre il possibile».

# Il ciclismo in provetta

Pratiche illecite, medici-ombra intorno ai corridori, controlli insufficienti e inefficaci. Il ciclismo è al centro della bufera-doping che imperversa sullo sport italiano. Una ridda di accuse e polemiche che alimenta pesanti interrogativi su una delle discipline agonistiche più popolari e ricche di fascino. La difesa di Agostino Omini, alla guida della Fci dal 1981 e vicepresidente della federazione mondiale.

MARCO VENTIMIGLIA

Presidente Omini, che cosa succede nel ciclismo?

È difficile rispondere. In materia di doping la Federciclismo ha dato risposte precise fin dal 1967, l'anno in cui furono introdotti i controlli medici per la prima volta nello sport italiano. Da allora siamo sempre stati in prima linea nella lotta alle sostanze proibite.

Eppure lei è stato spesso rimproverato per un atteggiamento troppo morbido nei confronti del doping...

Si tratta di rimproveri mossi dalla stampa e da altri mass-media, rimproveri che ho sempre respinto - decisamente eludendo quanto la federazione ha fatto nella lotta al doping pur disponendo di mezzi economici limitati.

Veramente certe accuse arrivano anche da chi le lavora a fianco. Il 60% dei ciclisti fa uso di sostanze proibite, ha dichiarato il vicepresidente Ferrini, ripetendo la stessa cosa davanti alla Commissione antidoping del Coni.

Io sto ancora aspettando di sapere che cosa Ferrini ha dichiarato alla Commissione antidoping. Di certo non posso pensare che sei corridori su dieci ricorrono a sostanze illecite. Un problema esiste ma è di dimensioni ben diverse.

E allora ce la fornica lei, una percentuale attendibile. Posso dire che su quasi tremila controlli effettuati nel 1992 i corridori positivi sono stati 9, vale a dire lo 0 e non ricordo quanto per cento. Magari qualcuno è riuscito a farla franca, ma da qui a parlare del 60% c'è un abisso.

È vero che la sua intenzione di censurare ufficialmente l'affermazione di Ferrini si è dissolta di fronte all'opposto parere di molti consiglieri federali?

Falso, assolutamente falso. Nella riunione del consiglio federale successiva alle dichiarazioni di Ferrini io non ho chiesto nulla del genere. Ci sono un verbale e persino una registrazione a testimoniare.

C'è poi la vicenda Polini...

L'ex medico del gruppo sportivo Mecair-Ballan - la squadra di Argentin e Ugrumov - che ha raccontato di essere stato messo da parte perché contrario alle pratiche illecite.

Il problema prima che la federazione riguarda la Lega professionistica. Comunque, occorrerà vedere se le affermazioni di Polini saranno accompagnate da prove. Lui sostiene anche di aver spedito una lettera di denuncia a Coni e federazione ma di non aver ricevuto risposta. È vero, la Fci ha ricevuto la lettera, ma noi l'abbiamo subito girata alla Commissione d'indagine Coni.

La Mecair però è la squadra di Volpi, il corridore risultato positivo ad agosto per uso di gonadotropina. Ritiene credibile che un professionista, in simbiosi con il resto della squadra per lunghi periodi dell'anno, ricorra al doping all'insaputa di tutti?

Io escludo che una qualsiasi formazione possa programmare il doping per i suoi corridori. Lo dico perché conosco l'ambiente e so che, pur essendo un medico ufficiale della squadra, ogni atleta ricorre poi a un proprio medico di fiducia.

Ma restiamo al punto di partenza. Quali sempre i medici personali assistono vari atleti di una stessa squadra?

Questo è vero. Ciò non toglie che mi senta di escludere l'esistenza di una programmazione-doping a livello di squadra.

Il tentativo di record dell'ora di Francesco Moser, che cosa pensa del mancato controllo sul sangue dell'atleta?

Per prima cosa bisogna dire che in base agli attuali regolamenti l'atleta non può essere obbligato a sottoporsi a un controllo sul sangue. Se fossi nei panni di Moser, forse avrei fatto il controllo, ma soltanto per stroncare sul nascere ogni illazione.

E della doppia veste del professor Conconi, membro della commissione antidoping e capo dello staff medico di Moser, che cosa dice?

Chi conosce Conconi come lo conosco io, non può avere il minimo dubbio sulle sue capacità e sulla sua correttezza. E poi, in certi campi è quasi inevitabile la doppia veste. Pensiamo al famoso professor Donike, grande nemico del doping ma anche perito di parte di atleti trovati positivi.

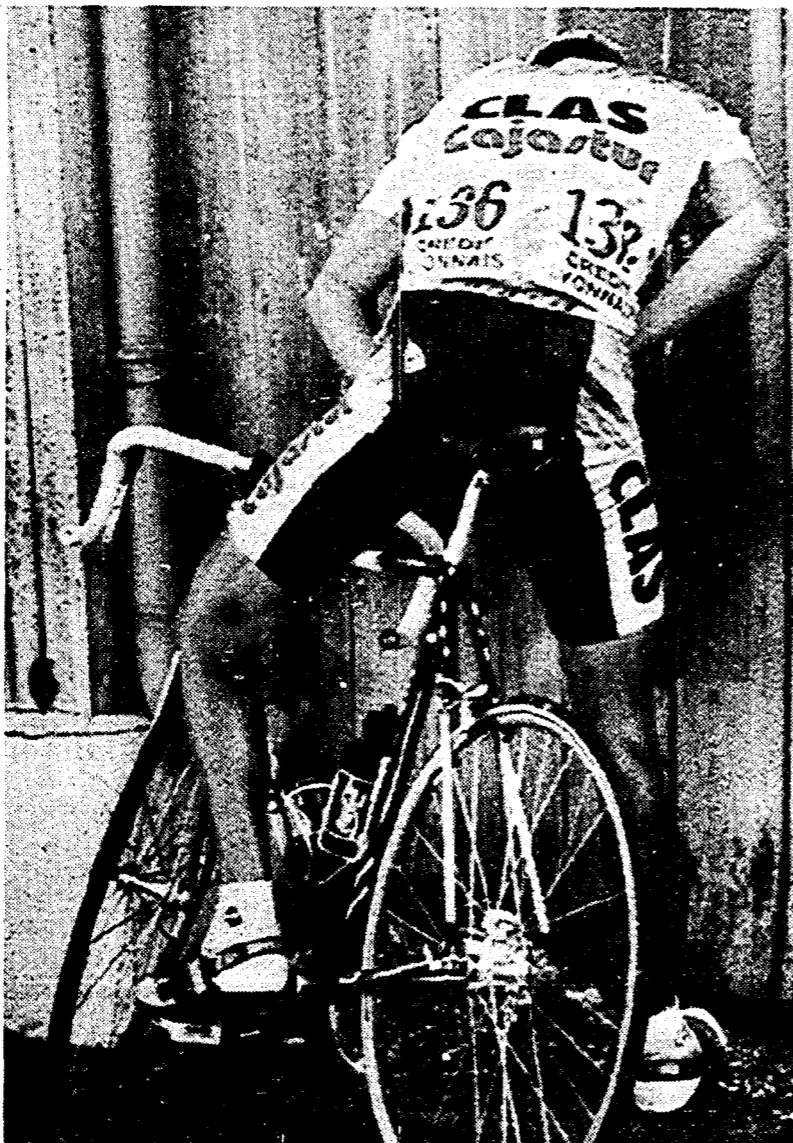
Chi conosce Conconi come lei ricorderà che all'inizio degli anni Ottanta il professor sperimentò l'autoemotrasfusione anche su alcuni big del pedale. Un comportamento che la Fci non ha mai censurato.

In quel periodo l'autoemotrasfusione non era proibita. Prelevare e reimmettere il sangue ad un atleta. Non c'era certo bisogno di una legge sportiva per capire che si trattava di una pratica aberrante, totalmente al di fuori dell'etica agonistica.

E infatti poi è stata vietata. Ma attenzione, nel periodo in questione, dell'autoemotrasfusione si parlava, e poco, soltanto su alcuni giornali. Quello era il mio unico canale d'informazione. E sui quotidiani non si diceva certo da chi e in quali sport venisse praticata.

Lei non teme che al Coni qualcuno possa stancarsi di queste ripetute cadute d'immagine provocate dal ciclismo?

Io mi auguro che qualcuno si stanchi e faccia chiarezza. Non è giusto che si getti questa croce addosso al ciclismo. Non lo meritiamo, il doping è un problema che riguarda tutto lo sport italiano.



Il doping sta agitando il ciclismo. A destra, l'inglese Tom Simpson, stroncato dalle sostanze proibite

## Parola per parola 40 giorni di veleni

Il periodo che va dalla metà d'autunno fino al mese di febbraio coincide tradizionalmente con il letargo dei protagonisti del ciclismo. Senonché, negli ultimi quaranta giorni il silenzio agonistico è stato squarciato da ben tre vicende legate a doping ed antidoping.

26 novembre. Il vicepresidente della Federciclismo, Osvaldo Ferrini, dichiara che «una percentuale elevata di ciclisti, dai dilettanti in giù, fa uso di sostanze proibite. A occhio e croce, siamo sul 60%». Replica il presidente Omini: «Di questa sparata chiederemo conto a Ferrini in Consiglio federale».

3 dicembre. Ferrini depone davanti alla Commissione d'indagine Coni. Il vicepresidente conferma le sue accuse e coinvolge anche il mondo del ciclismo professionistico.

22 dicembre. Il «Corriere dello sport» rivela che la Commissione antidoping del Coni ha valutato e bocciato l'ipotesi di sottoporre Francesco Moser a un controllo sul sangue. Il trentino è in Messico per tentare il record dell'ora. A orientare la decisione sarebbe stato Francesco Conconi, membro della Commissione e capo dello staff medico di Moser.

23 dicembre. Antonio Dal Monte, altro membro della Commissione, conferma le anticipazioni del quotidiano sportivo.

30 dicembre. L'ex medico della Mecair-Ballan, Walter Polini, lancia pesanti accuse: «Il caso Volpi è noto ma io penso che altri atleti della squadra avessero fatto uso di sostanze proibite». Alberto Volpi è il corridore della Mecair risultato positivo alla gonadotropina in un controllo antidoping effettuato in agosto.



Il doping sta agitando il ciclismo. A destra, l'inglese Tom Simpson, stroncato dalle sostanze proibite

**Basket.** Settimana decisiva per il cambio degli stranieri. Anche Shelton Jones, oltre a Beard, rischia il posto.

## Americani a Roma Dopo otto kappao finisce l'avventura

La sconfitta a Bologna di domenica scorso è l'ottava consecutiva per il basket romano, un crollo verticale che ha spinto la società a correre ai ripari. Il presidente Rovati rinnova ancora una volta la sua fiducia al tecnico Casalini. La situazione, comunque, starebbe per sbloccarsi: imminente il taglio di uno o, forse, di entrambi gli americani. Domenica al PalaEUR contro Reggio Calabria, match decisivo.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Per definire la situazione attuale della Burghy Roma il termine «crisi» è un eufemismo. La squadra della capitale, progettata per entrare tra le primissime, si ritrova dopo quattordici giornate penultima in classifica con appena otto punti all'attivo; i ragazzi allenati da Casalini, dopo aver vinto tre delle prime quattro partite, perdono regolarmente da otto turni.

Insomma, il basket maggiore capitolino, sta andando lentamente - ma inesorabilmente - a picco; per limitare i danni la società sta cercando da alcune settimane e sostituiti per gli stranieri da «tagliare», ma di atleti validi sul mercato non se ne trovano e così, con le epurazioni soltanto minacciate, la situazione di fondo non cambia.

Shelton Jones e Tanoka Beard, gli americani acquistati in estate, non hanno confermato le attese. Il primo dispone senz'altro di ottimi movimenti, sfoggia gesti da trasciatore senza però averne le qualità, rimane simpatico al pubblico ma è troppo indisciplinato e non solo tatticamente (troppi i tecnici fischiatigli dagli arbitri). Beard è un centro mediocre che svolge con sufficiente diligenza il proprio compito senza esaltare nessuno; probabilmente è il primo a stupirsi di essere ancora tessuto per la Burghy. Il taglio è imminente e praticamente già deciso, ma tutto ancora dipende dal valore dei potenziali sostituti: qualora Rovati riuscisse a trovare due ottimi giocatori, sia Beard sia Jones sarebbero costretti a fare le valigie; nel caso di un solo arrivo «doc» sarà il ruolo a decidere il nome del «tagliato».

Angelo Rovati, l'attuale presidente che rievoca la società dal Gruppo Ferruzzi nell'ottobre '92, conferma la sua impetuosa fiducia a Casalini benché, alla fine di ogni batosta, l'allenatore rimetta il proprio mandato nelle mani del presidente. Ma, in questo scambio di attestazioni di stima, la squadra non riesce a vincere né tantomeno a convincere. I meriti di Rovati, fino ad oggi, sono stati di natura economica: risanamento della società, ritorno a una gestione più oculata e a uno standard più consoni ai tempi rina, per ciò che concerne i risultati sul campo, nessun risultato di rilievo. Nell'ultimo anno targato Messaggero, il quintetto romano (con un fuoriclasse come Radja in campo) conquistò la Coppa Korac giungendo quarto in campionato dopo un buon comportamento nei play-off. Con la nuova gestione Roma (sempre con Radja) ha disputato una finale europea (sconfitta da Milano nella Korac '93) ma ha clamorosamente fallito in campionato, salvandosi soltanto dopo i play-off dalla retrocessione in A/2.

Quest'anno, in molti speravano in un completo riscatto dopo l'esperienza della stagione precedente ma l'eliminazione in Coppa Italia per mano di Varese (A/2) aveva già fatto presagire un altro calvario. L'avvio in campionato, al contrario, era stato piuttosto incoraggiante: tre successi di fila tra la seconda e la quarta giornata e un ritrovato calore del pubblico. All'ottavo turno, per la sfida con la prima in classifica, la Stelanel Trieste, 5.200 persone erano tornate al PalaEUR, successivamente, le sconfitte rimediale in serie hanno riallontanato il grande pubblico e, nell'ultimo match casalingo, con la Benetton, l'affluenza si è ridotta a 1.000 tifosi.

Dalla società assicurano che in settimana saranno operati i primi cambiamenti, Casalini da tempo si è accorto che le prestazioni degli stranieri sono notevolmente al di sotto delle aspettative e ha chiesto sostituzioni urgenti; dal canto suo la società si muove con molta oculatezza, sa di non poter più sbagliare ma non vuole correre il rischio di prendere giocatori inutili, doppiotti o addirittura «spatacche». La situazione di stallo sta per finire, ma per rimediare a un crollo così netto (mai in precedenza la Virtus si era trovata così in basso in campionato) occorre fare presto, attualmente il divario dalle prime (l'ultimo posto utile per l'accesso ai play-off) è di soli due punti.

## Confermato l'arrivo di Goto Rivoluzione in casa Ferrari Un «mago» giapponese per inventare nuovi motori

MARANELLO. Il giallo annunciato, in casa Ferrari, è già risolto. La casa di Maranello, ieri, ha reso nota di aver raggiunto un accordo di collaborazione con l'ingegner Osamu Goto, «che svolgerà il proprio incarico presso la Direzione Motori della gestione Sportiva sotto la direzione di Claudio Lombardi. Goto - aggiunge la comunicazione - seguirà le attività di Progettazione, Ricerca e Sviluppo». Era da tempo, ormai, che da Maranello arrivavano voci strane a proposito del possibile accordo con il «nemico» giapponese. E ora quelle voci, prima smentite categoricamente, poi timidamente date per possibili, infine confermate a mezza bocca («Nessuna novità, sono anni che la Ferrari collabora con le case giapponesi», era la spiegazione ufficiale) hanno avuto una conferma definitiva.

Osamu Goto, 45 anni, sposato e padre di tre figli, ha lavorato alla Honda dal 1969 al 1990. In particolare dal 1985 al 1990 è stato responsabile dei motori F1 della casa giapponese. Poi è passato alla McLaren come capo-progettista del V10 F1. Incarico che ha mantenuto sino alla fine dell'ultima stagione, quando è rientrato in Giappone come rappresentante della Tag Electronics. Sia alla Honda sia alla McLaren, comunque, Goto era parso il vero e proprio «mago» di motori praticamente imbattibili, che avevano contribuito non poco a garantire alle due case la conquista di diversi titoli mondiali.

Già nei giorni scorsi, dunque, era circolata la notizia dell'ingaggio - dell'ingegnere giapponese da parte della Ferrari, ma la casa di Maranello aveva mantenuto un fitto riserbo spiegando che la posizione ufficiale era «no comment». A questo punto, invece, pare certo che a Goto sia destinato a occuparsi, oltre che dei nuovi motori, anche del programma di ricerca e sviluppo nel complesso.

La Ferrari - sempre secondo le indiscrezioni circolate nelle scorse settimane - avrebbe voluto a Maranello il «mago» giapponese già da tempo, forse più per strapparli alla concorrenza che per programmare il rilancio della casa del Cavallino rampante. L'acquisto di Osamu Goto, comunque, per il momento conclude una «campagna acquisti» che ha portato all'assunzione di diversi nuovi tecnici fino a rivoluzionare, praticamente, la geografia del box Ferrari.

## Mille Miglia di memorie ironiche

La Mille Miglia è uno di quegli avvenimenti che suscitano le immagini della memoria ironica: la memoria di un Fellini, o di un Pratiolini senza il morso doloroso della fiorentinità. Era come il passaggio del «Rex» in Amarcord. Tutti andavano a vedere le automobili alla curva tale o alla dirittura tal'altra, dove si potesse meglio che altrove apprezzare l'abilità di un pilota come Clemente Biondetti o il coraggio di uno spericolato come Stirling Moss.

Il Dizionario enciclopedico italiano, o Dizionario Treccani, in una edizione di trent'anni fa dice: «Corza automobilistica su strada, una delle più famose del mondo. Si disputa, dal 1927, su un percorso appunto di circa mille miglia da Brescia a Roma e ritorno, con partenza di notte. Il primato delle vittorie è di C. Biondetti, quello di velocità di S. Moss, conquistato nel 1955 col tempo di 10 ore, 7 primi e 48 secondi, alla media di km 157,650». Al nome di Biondetti c'è il rinvio alla lettera «B». Dice: «Biondetti, Clemente. Corridore automobilista (Buddusò, Sassari, 1898 - Firenze, 1955). Ebbe il primato delle vittorie nella corsa delle Mille Miglia: 4, negli anni 1938, 1947, 1948, 1949».

Nei 1957, la Mille Miglia finalmente, ufficialmente perché era diventata un pericolo per i piloti e per la gente che si affollava nei punti cruciali. In realtà la Mille Miglia finì perché era finita un'epoca. Di quella mescolanza di dannunzianesimo e di futurismo

Si svolgerà dal 5 all'8 maggio la prossima edizione della «Mille Miglia». La consueta rievocazione della celebre corsa si svolgerà sul classico percorso Brescia-Roma-Brescia sul quale «la corsa più bella del mondo» si disputò per 24 volte dal 1927 al 1957. Secondo il regolamento, verranno ammesse alla

via solo vetture sportive di particolare valore storico costruite fra il 1927 e il 1957. La classifica sarà redatta in base alla regolarità, con controlli di passaggio e controlli orari al centesimo di secondo. Oltre alla classifica generale, il regolamento prevede tre classi in base all'anno di costruzione della vettura.



Un'immagine dell'edizione 1934 della celebre Mille Miglia

non rimaneva più niente o quasi, il battito dei motori e il canto marinettiano delle mitragliatrici riportavano alla memoria la guerra in cui era precipitato il regime. Finiva anche l'epoca dell'ardimento, la sagoma rossa delle Alfa

Romeo cedeva il passo alla Fiat 600, simbolo di un boom di cui si aveva già qualche avvisaglia.

D'altronde, la Mille Miglia si era subito trasformata in una quieto festa popolare. La gente andava, mettiamo al

## LOTO

BARI	26	35	82	8	33
CAGLIARI	10	26	7	53	51
FIRENZE	39	55	19	81	17
GENOVA	21	70	9	62	5
MILANO	50	19	29	89	32
NAPOLI	52	12	32	22	48
PALERMO	68	26	12	57	41
ROMA	6	26	67	58	23
TORINO	27	75	70	10	51
VENEZIA	85	5	87	62	26

## ENALOTTO

1 1 X 1 X X 2 1 1 2 1 1  
LE QUOTE: ai 12 L. 293.108.000  
ai 11 L. 2.571.000  
ai 10 L. 217.000

UNAMICO in più  
giornale del LOTTO  
è in edicola il mensile di GENNAIO

Bari - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia, vengono imbussolati i numeri uno ad uno, decina dopo decina e racchiusi in involucri metallici. Le operazioni di imbussolamento e di estrazione si svolgono nelle sedi del Ministero delle Finanze davanti ad Autorità designate ed alla presenza del pubblico.

Le giocate minime e massime ed i giorni precisi nei quali si possono giocare i minimi consentiti variano da località a località e si possono conoscere più precisamente nelle varie ricevitorie. Il giocatore deve accertarsi che la giocata venga esattamente scaltata tanto sulle matrici quanto sulla taglia ed è in diritto di non accettare bollette alterate e corrette.

Come è risaputo il gioco del lotto è formato dalla serie completa dei novanta numeri dall'uno al novanta. Ogni sabato del mese nelle seguenti dieci città: